

La società del 1850

Objekttyp: **Chapter**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **61 (1989)**

Heft 3

PDF erstellt am: **21.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

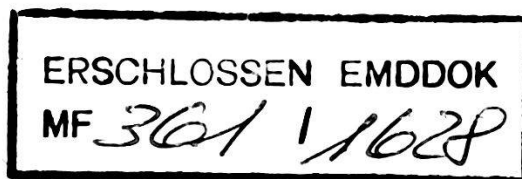
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Dalla Società militare ticinese alla STU

«Notizie per una storia della nostra società», del col Fausto Foletti, Bellinzona



Premessa

La mancanza di sedi sociali stabili e adeguate, il succedersi di presidenti e comitati, i diversi interessi che li animarono, furono altrettante cause della scomparsa e anche della distruzione di documenti.

Come abbiamo scritto nell'introduzione del libro «Storia di una società nelle cronache di una città (1859-1984)» edito in occasione del 125.mo di fondazione del Circolo degli ufficiali di Bellinzona, scopo di quella pubblicazione era di fissare date e dati perché non andassero persi.

Pertanto, raccogliendo e scegliendo il materiale per il libro citato, ci siamo imbatuti anche in documenti concernenti la Società ticinese degli ufficiali. Sempre convinti che la divulgazione di dati e notizie sia il modo migliore per conservarli e tramandarli, abbiamo pensato, d'accordo con il camerata e redattore col Roberto Vecchi, di far conoscere tramite la RMSI le informazioni raccolte. Non sarà il nostro un lavoro preciso e tantomeno completo, vuole però essere un modesto contributo per un'eventuale storia della nostra Società cantonale.

Ringraziamo il redattore della Rivista della sua disponibilità e confidiamo nella benevolenza e nella comprensione del lettore per l'incompletezza evidente e le eventuali inesattezze certamente non volute ma purtroppo sempre possibili.

I - La Società del 1850

La fondazione

Sul battello a vapore sul lago di Lugano, il 24 settembre del 1850 ottantacinque ufficiali diedero vita alla «Società militare ticinese». Fu questo infatti il nome primitivo della «Società cantonale ticinese degli ufficiali, dal 1979 semplicemente «Società ticinese degli ufficiali (STU).

Grande dev'essere stato l'entusiasmo di questi ottantacinque soci, che per primi diedero il loro appoggio all'idea di fondare una nuova società apponendo il loro nome sulla lista di sottoscrizione che porta appunto la data del 24 settembre 1850. Il fatto che i promotori si trovassero riuniti sul battello ci induce a pensare a una luminosa giornata e a un clima di festa. Il motivo c'era e noi speriamo che festa ci sia stata effettivamente.

Per arrivare a una prima riunione ufficiale con volontà di costituirsi in una nuova società è necessario, da parte del gruppetto dei promotori un lavoro di infor-

mazione e di preparazione che può anche essere molto lungo. Chissà quando ebbero inizio i primi approcci per poter riunire quegli ottantacinque ufficiali? Sì, perché raccogliere da bel principio un così bel gruppo di aderenti, considerati i mezzi d'informazione e di comunicazione del tempo deve pur essere stata una bella impresa...

Ma ecco la trascrizione, tale e quale della:

Lista di sottoscrizione per formare la Società militare ticinese, 24.10.1850:

- | | |
|-------------------------------------|----------------------------------|
| 1. G. Luvini-Perseghini col | 30. Pietro Olgiati ten |
| 2. L. Rusca cdt | 31. Chicherio-Scalabrini ten |
| 3. A. De Marchi cdt | 32. Pietro Brunetti |
| 4. G. Mariotti cdt | 33. G.B. Lurati |
| 5. A. Fogliardi cdt | 34. Pietro Guscetti |
| 6. Luigi Morosini magg | 35. Del Mué cap |
| 7. Sebastiano Beroldingen cap | 36. Carlo Bernasconi |
| 8. Luigi Regazzoni ag magg | 37. Bartolomeo Bossi |
| 9. Costantino Bernasconi cap | 38. Antonio Molo |
| 10. Fratecolla cap | 39. Vittorio Galletti |
| 11. A. Lurati ten | 40. Franco Bazzurri |
| 12. Carlo Fraschina s.ten | 41. Macedonio Vassalli |
| 13. Domenico Pedrazzi cap | 42. Carlo Pioda |
| 14. Franco Cometta ten | 43. Cipriano Monighetti |
| 15. Matteo Bazzi cap | 44. Giovanni Bacchi |
| 16. Franco Berra cap | 45. Giuseppe Giudici di Giovanni |
| 17. Carlo Pancaldi-Pasini aiut magg | 46. Massimo Cometta cap |
| 18. B. Ramelli cap | 47. Carlo Guidotti |
| 19. D. Mariotti cap | 48. Pedrazzini ten |
| 20. Rocco Simen cap | 49. Battista Rusca ten |
| 21. Agostino Mariotti cap | 50. Giovanni Fontana |
| 22. Pietro Morettini s.ten | 51. Antonio Beroldingen cap |
| 23. Edoardo Rezzonico | 52. Franco Vanoni s.ten |
| 24. Domenico Tognetti s.ten | 53. Agostino Steiner s.ten |
| 25. Franco Fraschina ten | 54. Marco Ruggia ten |
| 26. Giuseppe Taragnoli s.ten | 55. Pietro Bossi ten |
| 27. Enrico Ceresa ten | 56. Edoardo Mörlin s.ten |
| 28. Giovanni Molo ten | 57. Franco Calloni |
| 29. A. Torriani ten | 58. Benedetto Cotti |

- | | |
|----------------------------------|-------------------------|
| 59. Michele Poncini | 73. G.B. Maderni magg |
| 60. B. Varenna cap | 74. Secondo Polar cap |
| 61. Giuseppe Maggini ten | 75. Domenico Fraschina |
| 62. Berla cap | 76. Domenico Brentani |
| 63. Cesare Bernasconi | 77. Beniamino Rusca cap |
| 64. Giuseppe Gianella magg | 78. Andrea Nailati |
| 65. Camillo Trefogli s.ten | 79. Franco Petrocchi |
| 66. Alessandro Repetti s.ten | 80. Angelo Cremona cap |
| 67. Franco Stoppani col | 81. Giovanni Jauch |
| 68. Giuseppe Riva s.ten | 82. Franco Porta s.ten |
| 69. Fanciola cap | 83. Carlo Olgiati |
| 70. Pagnamenta ten | 84. Giacomo Ruffoni |
| 71. Giovanni Battista Ferrazzini | 85. Vicari magg |
| 72. Franco Pedevilla ten | |

Il verbale continua poi così:

1^a sessione della società

1850, 24 settembre. Riunita sul battello a vapore sul Lago di Lugano, dopo essersi i soci suindicati costituiti in società hanno formato il comitato provvisorio come segue: col Luvini-Perseghini, presidente; cdt A. Demarchi, membro; cdt A. Fogliardi, membro; cdt Giuseppe Mariotti, membro; cdt Luigi Rusca, membro; cap G.B. Ramelli, aggiunto; cap Franco Berra; cap Fratecolla segretario.

Incaricato di redigere il regolamento sociale, il comitato provvisorio si riuniva poi a Lugano il 23 gennaio 1851; approvò il progetto di statuto presentato dal presidente col Luvini e decise di convocare la società per il giovedì 30 gennaio alle ore 10 nel convento dei RR PP Somaschi a Lugano (che era annesso alla chiesa di S. Antonio).

La 2^a sessione della società

La potremmo anche chiamare «prima assemblea ordinaria», del 30 gennaio 1851 era stata convocata per: approvare il primo regolamento sociale preparato dal co-

mitato provvisorio; per eleggere il primo comitato «stabile»; per fissare il luogo della riunione successiva.

Il Regolamento sociale

Presentato dal col Luvini-Perseghini venne adottato «con poche modifiche». La decisione di riunirsi ancora una volta nel corso di quel 1851, però a Bellinzona, dev'essere stata scontata. Sicuramente più laboriosa fu la scelta del comitato. Questo venne eletto a scrutinio segreto, sistema che oggi, a noi, potrebbe sembrare fuori posto, ma probabilmente nell'ottica di quel tempo sarà stato normale. Per motivi politici? Il Ticino non stava attraversando il momento più tranquillo della sua storia. Per evitare discussioni e lungaggini, intrighi e rivalità con eventuali susseguenti rancori? Tutto possibile e, ad ogni modo, niente di... nuovo. Del resto anche la ammissioni alla società sarebbero poi avvenute a scrutinio segreto, come leggeremo nello statuto.

Notiamo per inciso, a proposito del momento difficile che stava attraversando il nostro cantone: le attività dei gruppi mazziniani preparate e dirette a partire dal nostro territorio; le minacce prima e i diversi blocchi poi decretati dal maresciallo Radetzki contro il Ticino; l'espulsione di Ticinesi dalla Lombardia, con i conseguenti disagi economici per tutta la popolazione; i diversi moti popolari verificatisi qua e là nel cantone, sostenuti anche da nuclei armati (carabinieri); la soppressione dei conventi e l'incameramento dei beni ecclesiastici da parte dello Stato.

* * *

La nomina del comitato si presta a un paio di riflessioni.

Se il col Luvini-Perseghini, presidente; il cdt Fogliardi, vicepresidente e il cap Fratecolla, segretario; furono eletti all'unanimità, gli altri membri ottennero solo: 25 voti il cap Berolding; 21 voti il cap Ramelli e 19 voti il cap Varenna, sui ben sessanta ufficiali presenti.

Inoltre o l'elezione, malgrado il voto segreto fu ben guidata o il risultato fu sorprendente; infatti praticamente tutto il Ticino si trovò rappresentato nel comitato: Lugano con il Luvini, Mendrisio con il Fogliardi e il Beroldingen, la Leventina con il Ramelli, Locarno con il Varenna e Bellinzona con il Fratecolla.

Regolamento della Società militare ticinese

• *Capitolo I - organizzazione*

(art. 1) - La Società militare ticinese è composta di ufficiali del Cantone a qualunque arma e corpo essi appartengono od abbiano appartenuto.

§ Si riceveranno come soci onorari gli ufficiali di altri Cantoni.

§ Potranno essere ricevuti nella società anche gli aspiranti.

(art. 2) - La Società ha per scopo:

a) Di concorrere con ogni sforzo di diffondere nel Cantone Ticino lo spirito militare, come pure ad aumentarne le cognizioni.

b) Di coadiuvare all'istruzione ed all'uopo di sottoporre al Governo quelle osservazioni che si trovassero opportune al buon andamento delle cose militari.

c) Di unire gli ufficiali dei diversi corpi ed arma tra loro.

d) Di mettersi in corrispondenza colle altre Società militari della Svizzera e specialmente colla Società Federale.

(art. 3) - Per entrare nella società si dovrà farne domanda al comitato dirigente, esibendosi in pari tempo il brevetto da parte degli ufficiali.



(art. 4) - La società, nelle riunioni annuali accetta o rifiuta i nuovi soci e gli aspiranti a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta dei votanti.

(art. 5) - Non potranno far parte della società quelli che avessero cessato d'essere ufficiali per cause lesive all'onore o che avessero subito una pena infamante.

(art. 6) - La società potrà espellere dal suo seno i membri indegni.

§ In questo caso la risoluzione dovrà essere motivata ed appoggiata dalla maggioranza assoluta di tutti i membri componenti la Società.

(art. 7) - Ogni anno la società si raduna di pieno diritto per prendere quelle risoluzioni che troverà opportune e per nominare il comitato dirigente.

(art. 8) - Ogni socio potrà esporre le proprie osservazioni e presentare quei provvedimenti che troverà migliori.

(art. 9) - Vi è un comitato dirigente composto di: 1 presidente, 1 vicepresidente, 3 membri, 1 segretario che in pari tempo farà le funzioni di cassiere.

§ Esso viene eletto ogni anno, ed i membri del medesimo sono rieleggibili.

(art. 10) - Le nomine si faranno per scheda a scrutinio segreto e disgiuntivamente a maggioranza relativa dei votanti.

(art. 11) - Il nominato non potrà declinare l'onore impartitogli almeno per un anno.

• *Capitolo II - riunioni sociali*

(art. 12) - La società si raduna almeno una volta ogni anno nel luogo e nel tempo stabilito dalla società stessa a maggioranza assoluta dei presenti.

§ Si raduna straordinariamente ogni volta che il comitato lo crederà opportuno e nel luogo da lui fissato.

(art. 13) - La convocazione succede dietro avviso inserito nel Foglio Ufficiale del Cantone.

(art. 14) - I soci intervengono alla riunione nella tenuta ordinata dal comitato.

(art. 15) - Qualunque sia il numero degli intervenuti le risoluzioni saranno valide.

• *Capitolo III - disposizioni generali*

(art. 16) - Ogni membro della società dovrà pagare annualmente nelle mani del cassiere lire 5 nuove svizzere.

§ Il cassiere è responsabile delle somme introitate.

§ Il nuovo socio dovrà pagare la tassa in corso.

(art. 17) - Il comitato presiede le sedute sociali, amministra l'importo delle tasse impiegandolo per i bisogni occorribili, e specialmente per una biblioteca di opere militari, ed in genere dà esecuzione alle risoluzioni sociali.

§ Per spese straordinarie ed importanti dovrà consultare la società.

(art. 18) - Ogni anno nella riunione ordinaria il comitato presenta alla società il rendiconto della sua amministrazione.

• *Capitolo IV - disposizioni transitorie*

(art. 19) - Per ora la base della società è la lista di sottoscrizione 24 settembre 1850.

(art. 20) - Ogni variazione al presente regolamento dovrà essere adottata a maggioranza assoluta dei soci.

Il presidente Luvini; il segretario cap Fratecolla

Per inquadrare, a livello nazionale, la data di fondazione della nostra società notiamo alcuni dati che abbiamo tolto dal libro «150 anni Società svizzera degli ufficiali, Frauenfeld, 1983», e cioè: la Società militare federale venne fondata il 24 novembre 1833 a Winterthur da 130 ufficiali sciaffusani, zurighesi, turgoviesi e sangallesi. Già prima, e in certi cantoni già molto prima, esistevano società militari, rispettivamente società d'ufficiali o società d'arma; ne sono menzionate a Zurigo, Basilea, Berna, Ginevra, Vaud e Argovia. La più antica dovrebbe essere il Collegio degli artiglieri e artificieri della Limmat, citata già nel 1682.

Solo con la fondazione della Società federale ci fu un impulso che portò alla fondazione di altre società militari e al loro raggruppamento in seno alla Società federale stessa, di modo che nel 1862 ogni cantone vi si troverà rappresentato. La Società militare muterà poi il suo nome in Società svizzera degli ufficiali (SSU) nel 1876).

La data del 24 settembre 1850, quale data di fondazione della nostra società cantonale dovrebbe essere esatta. Infatti, da una lettera conservata presso l'Archivio cantonale rileviamo che il comitato della Società federale — per invitare gli uffi-

ciali ticinesi all'assemblea del 22 maggio 1846 — si rivolge in generale al Corpo degli ufficiali del Cantone Ticino, dunque al Cantone. Se a quel tempo fosse già esistita la Società cantonale, sicuramente il comitato centrale si sarebbe rivolto a questa.

Facciamo seguire il testo della lettera conservata presso l'Archivio cantonale:

Zurigo, 20 maggio 1846

Il Comitato della Società militare federale al Lodevole corpo degli ufficiali del Cantone Ticino ed a tutti gli ufficiali svizzeri

«Cari Confederati, cari fratelli d'armi: portiamo col presente alla vostra cognizione, che il Comitato della Società militare svizzera ha stabilito la radunanza della stessa per lunedì 22 giugno e, dietro una risoluzione della Società cantonale zurigana, venne destinato Winterthur quale luogo della radunanza.

V'invitiamo pertanto nel modo il più amichevole a voler concorrere in buon numero a questo giorno festivo federale e di trovarvi se possibile già domenica 21 giugno nella Città ospitale di Winterthur i cui abitanti si attribuiscono un onore particolare di poter di nuovo salutare in gran numero i membri della Società degli ufficiali federali che è stata fondata nell'anno 1883 in Winterthur.

In ogni caso preghiamo, a tenore del § 9 degli statuti a voler nominare una Deputazione, la quale domenica 21 giugno alle ore 2 pomeridiane abbia a trovarsi nell'Albergo dell'Uomo Selvatico (Wildenmann) onde trattare gli oggetti da deliberarsi. Vi preghiamo inoltre a farci sapere al più tardi pel 10 di giugno, se e quali lavori o proposte avete intenzione di presentare all'Assemblea.

Ci riserviamo di spedirvi in tempo anche il programma della festa e diamo luogo alla bella aspettazione, che dopo l'interruzione di due anni, l'imminente Assemblea verrà frequentata in maggior numero, e che questo giorno diventerà uno di quelli in cui i difensori svizzeri influiranno efficacemente pel miglioramento ed accrescimento delle nostre istituzioni militari, a cui saranno uniti sempre più fermamente i vincoli di amicizia dello Svizzero collo Svizzero, e si lasceranno delle dolci rimembranze nei cuori d'ogni Confederato.

Contando noi nella vostra attiva cooperazione, vi offriamo, cari fratelli d'armi il nostro amichevole e federale saluto e ci sottoscriviamo con piena stima».

*Il presidente Brunner, Tenente Colonnello
Attuario C. Alfr. Ernest*

Già il 7 febbraio 1851 il segretario Fratecolla fece pubblicare sul Foglio ufficiale la «risoluzione che entro il mese di febbraio tutti i soci debbano far pervenire nelle mani del cassiere l'annualità di Franchi Svizzeri nuovi 5».

L'incasso delle tasse sociali deve aver presentato notevoli difficoltà se in una successiva riunione venne formulata la proposta, che fu subito adottata, di nominare dei «cassieri locali per facilitare l'incasso della quota annua». Un'altra volta, sempre discutendo di morosi, si vorrebbero dapprima incaricare i comandanti di battaglione di incassare le tasse, ma poi si opta per affidare questo incarico ai comandanti di deposito «ed anzi questo servirebbe di eccitamento agli stessi per farli entrare nella società».

Seguì, il 9 maggio la pubblicazione, sempre sul Foglio ufficiale dell'invito all'assemblea del giovedì 22 maggio, ore otto antimeridiane a Bellinzona nella sala dei PP Benedettini con prescritta la «piccola tenuta con Spalline e Bonetto».

In quella «III Sessione della Società», presenti quarantacinque soci, si decide tra l'altro di offrire una medaglia d'argento del valore di circa franchi sessanta quale premio al Tiro cantonale previsto a Bellinzona; si nomina una delegazione composta dal cdt Augusto Fogliardi e dai cap G.B. Ramelli e Costantino Bernasconi per rappresentare la Società all'assemblea federale di Basilea; si stabilisce che la successiva assemblea venga tenuta a Mendrisio; si rilascia menzione onorevole al tenente dei carabinieri Repetti per aver stampato gratuitamente il regolamento sociale e si ammettono i seguenti nuovi soci:

Poncini Giuseppe ten	Bazzi Domenico cap
Poncini Odoardo ten	Molo Enrico ten
Steiner Angelo ten	Vassalli Antonio ten
Chicherio Fulgenzio ten	Bassi Antonio ten
Stoppani Leone ten	Gobbi Eugenio ten
Rusca Luigi cap	Margi Virginio cap
Pongelli Luigi ten	Agosti Carlo ten
Ferrioli Giovanni cap	Herr Antonio ten
Strozzi Vincenzo ten	Pichetti Antonio cap
Menegalli Antonio ten	Darani Carlo ten
Bruni Giovanni ten	Martinoni Martino ten
Belgeri Giovanni ten	

Il verbale di questa «III Sessione» reca la firma di un segretario facente funzione: Taragnoli Giuseppe.

Costituzione della sezione di Mendrisio

Fin dall'inizio dell'attività si deve aver constatato come un'unica società cantonale non soddisfacesse i desideri e i bisogni dei soci sparsi in tutto il cantone, di modo che assistiamo negli anni successivi la fondazione della Società militare ticinese, alla formazione di gruppi regionali. La costituzione di queste sezioni sarà anche stata favorita dalla conformazione geografica del nostro cantone e dalle difficoltà di comunicazione e di trasporto.

Se consideriamo, come abbiamo visto, che le riunioni venivano convocate per esempio di giovedì per le otto antimeridiane, noi abituati come siamo alla comodità e rapidità dell'automobile, ci chiediamo come ciò potesse avvenire.

Mendrisio dev'essere stata la prima regione del cantone ad avere il suo Circolo degli ufficiali. Sempre dai verbali rileviamo che la IV Sessione della Società, convocata per le 10.00 del 24 giugno 1852 a Mendrisio si radunò «nel Convento delle Orsoline con accompagnamento di due Bande musicali, della Guardia d'onore composta dagli studenti della Scuola elementare maggiore».

I trentasei soci presenti (pochi ma buoni, come disse il presidente), elessero il nuovo comitato e il verdetto dell'urna fu il seguente:

Presidente colonnello Luvini, confermato

Vicepresidente comandante Fogliardi, confermato

Membri: capitano Ramelli, nuovo

capitano Mariotti D., nuovo

capitano Bernasconi Costantino, nuovo

Segretario cassiere capitano Fratecolla, confermato.

La pubblicazione degli avvisi di convocazione sul Foglio ufficiale sembra non essere stata sufficiente e l'assemblea deve aver accettato con sollievo la proposta del tenente Repetti, che si obbligava di stampare gratuitamente gli inviti alle riunioni da spedire individualmente a tutti i soci.

Il presidente annuncia quindi la «formazione della Società figlia in Mendrisio» e il comandante Fogliardi informa «come gli ufficiali del Circondario Meridionale, stante le difficoltà delle riunioni generali e senza staccarsi dalla società madre, abbiano istituito una società figlia, come diramazione della società generale e ne indirizzavano istanza al presidente Luvini perché l'appoggiasse, come pure ne facevano comunicazione al Governo».

Quindi «sulla proposta Luvini si approva la formazione di tale società figlia, considerando che tale esempio sia seguito anche nelle altre parti del Cantone».

Tra gli oggetti dibattuti durante l'assemblea di Mendrisio notiamo: le modifiche da apportare al cappotto (Schako) presentate dal dott. Lavizzari e da sottoporre successivamente al Dipartimento militare; l'impegno preso affinché la nostra società sia sempre rappresentata a ogni riunione della Società militare federale; la possibilità di creare un fondo tra gli ufficiali per dotare i Bassi Ufficiali (sott'ufficiali) dei loro distintivi, dato che spesso ne sono privi o ne hanno dei cattivi; la proposta fatta dal col Fogliardi in Gran consiglio di distribuire i sacchi scadenti ai comuni; la designazione di Locarno per la «riunione dell'anno venturo»; l'ammissione quali nuovi soci di:

Picchetti, capitano
Trezzi Costantino
Chiesa Ambrogio, s.ten
Bagutti, chirurgo maggiore

Beroldingen, sotto chirurgo
Arturo Bossi, ten dei carabinieri
Ponti, capitano

La composizione di una commissione formata da Morosini, Fratecolla, Pagnamenta, Ramelli e Bernasconi per l'esame del nuovo sistema d'organizzazione militare.

La riunione «dell'anno venturo» a Locarno non si svolse però nel 1853, ma soltanto nel 1854, il 25 maggio alle ore 9.00, nella sala già Residenza governativa, alla presenza di quaranta soci.

Durante quell'assemblea si decise l'introduzione, per le nomine, del voto aperto e la riduzione della tassa annua a fr. 3.—. Vennero pure formate numerose commissioni, tra le quali:

- una per lo studio della proposta Fogliardi, quando non vi fossero ufficiali ticinesi in servizio presso i corsi di Frauenfeld e di Yverdon, di incaricare un qualche altro ufficiale che gratuitamente o dietro compenso inviasse giornalmente un rapporto sulle operazioni tattiche che si svolgessero sui suddetti campi, rapporti che potrebbero essere stampati e distribuiti agli ufficiali;
- una per l'inoltro al Consiglio di Stato di una proposta per la presenza anche di un maestro di scherma durante le istruzioni;
- una con l'incarico di tradurre il Corso di tattica del generale Dufour e l'opera del col Küchenbecker.

Venne pure deciso che la riunione dell'anno dopo avrebbe dovuto svolgersi a Biasca e vennero ammessi quali nuovi soci ordinari:

Pelloni, ten del Genio	Maffioletti Giulio, ten
Barazzi Filippo, ten	Maffioletti Ercole, s.ten dei carabinieri
Pagnamenta Giovanni, ten	Herr Carlo, cap
Maggetti Giuseppe, 2° s.ten	Martignoni Pietro, 1° s.ten
Franzoni Giuseppe, ten	Maggetti Carlo, 2° s.ten dei carabinieri
Mariotti Giulio, 1° s.ten	Pedrazzi Arturo, 1° s.ten dei carabinieri
Galli Pietro, 1° s.ten	Meschini Battista, 2° s.ten
Stoppa Franco, 1° s.ten	Molo Pusterla, 1° s.ten
Marconi Paolo, 1° s.ten	Romerio, col.

E come socio onorario il cap federale del Genio Wegmann, il quale dovrebbe essere così il *primo socio onorario della Società ticinese degli ufficiali*.

Per concludere: all'assemblea della Società federale che si tenne a Baden il 29 giugno, rappresentarono il Ticino il cap fed Fratecolla e il ten dei carabinieri Taragnoli.

* * *

Ma l'assemblea, a Biasca, non si svolse nel 1855, ma solo cinque anni dopo. Passata l'euforia iniziale, le comunicazioni non facili, la mancanza di mezzi finanziari, resa più acuta dalle difficoltà di incassare le quote sociali e dai numerosi morosi, la probabile mancanza di quello spirito patriottico e volontario dei soci — che spiegherebbe gli interventi del cap Beroldingen — portarono a una paralisi dell'attività. Non dovrebbe esserci stato uno scioglimento ufficiale, ma semplicemente un periodo di inattività che durò fino al 1859.

La ripresa

La VI Sessione della Società (il verbale continua nella numerazione delle sedute interrotta nel 1854) ebbe luogo a Mendrisio su istanza di quella sezione «in una sala terrena dell'Ospizio cantonale» il 14 agosto 1859, facente funzione segretario il magg Beroldingen.

Quarantatré gli ufficiali presenti, praticamente tutti del Sottoceneri e per la stragrande maggioranza del Mendrisiotto. Solo quindici sono soci della Società can-

tonale. Gli altri — che riteniamo soci della Sezione di Mendrisio — verranno subito ammessi quali nuovi soci cantonali oltre a cinque assenti.

Se gli elenchi sono esatti, don Giorgio Bernasconi dovrebbe essere il primo capellano ammesso nella Società.

Discussione accesa vi fu a proposito del pagamento o meno delle tasse arretrate (che probabilmente nessuno aveva pagato e che nessuno pagherà mai). Anche la scelta del luogo per la successiva riunione non trovò tutti consenzienti, ma la votazione per appello nominale favorirà Locarno. Venne pure proposto che il comitato venisse di volta in volta nominato «tra gli ufficiali del deposito in cui avrà luogo l'assemblea sociale», ma questo suggerimento non deve esser stato preso in considerazione se — alle nomine — risultò eletto il seguente comitato:

Presidente, col Luvini-Perseghini

Vicepresidente, cdt Zezi

Membri: cap Celestino Pozzi e ten Pietro Mola

Segretario cassiere s.ten Attilio Righetti.

Alla ripresa dell'attività cantonale deve probabilmente aver contribuito una sollecitatoria del Comitato centrale. Leggiamo infatti nel giornale «La Democrazia» (che apparve regolarmente a Locarno tre volte la settimana dal 1852 al 1870) l'articolo che segue, pubblicato nel no. 87 del 26 luglio 1859.

La Presidenza della Società militare federale

Agli ufficiali del Cantone Ticino

«Al principio di marzo dell'anno corrente, la Presidenza ebbe l'onore di indirizzarvi un invito per la formazione di una Sezione della Società militare federale, e vi abbiamo pregato; nel caso che entraste nelle viste del nostro invito, di farci pervenire per la fine di maggio l'elenco della nuova vostra Sezione, perocché in quest'anno, a seconda della risoluzione dell'assemblea generale, tenuta in Losanna, devono essere raccolti tutti gli elenchi dei membri ed essere stampati.

Con dispiacere fino ad oggi non ci è pervenuta nessuna comunicazione sulla vostra risoluzione, e perciò il Comitato centrale, animato dal desiderio di veder serrarsi intorno alla bandiera centrale gli ufficiali di tutti i Cantoni, e nella certa previdenza che anche il corpo degli ufficiali nel vostro Cantone sia animato da

un vivo interesse per la nostra istituzione militare, come pure fa volentieri sforzi per veder raccolto in Società di camerati il corpo degli ufficiali di tutta la Svizzera, ha risolto di farvi ancora un invito e di protrarre il tempo della spedizione dell'elenco fino a tutto luglio. Passato questo tempo noi ci vedremo costretti a dar mano alla stampa, e voi non avrete che a dolervi di voi stessi se vedrete sorpassato il Cantone Ticino; cosa tanto più spiacevole in quanto che noi avevamo sperato a giusta ragione del vostro Cantone un numeroso concorso alla festa che, sia detto tra parentesi, andrà a cadere nel mese di settembre. Nel mentre ci riproponiamo una sollecita vostra comunicazione, vi offriamo il nostro saluto da camerati ed una stretta di mano».

Sciaffusa, 15 luglio 1859 (seguono le firme)

Questo invito è diretto al Dipartimento militare, e torna di rimprovero all'inerzia del Comitato della Società militare cantonale ticinese costituita da parecchi anni. Constatiamo però che la medesima esiste, e che una Sezione molto attiva e zelante si è formata in quest'anno nel distretto di Mendrisio.

Non resta che parteciparne gli elenchi per dimostrare che il Ticino non è indifferente alle istituzioni svizzere.

Esprimiamo però il voto che sia immediatamente convocata la Società cantonale perché deliberi, e si risvegli in modo da non addormentarsi mai più.

L'ammissione nella Società militare federale

Sotto l'impulso dell'assemblea del 14 agosto il nuovo comitato si riunì a Locarno il 22 del medesimo mese. Tra gli oggetti trattati notiamo:

- una lettera della Società federale con la quale il Comitato centrale si congratula per l'entrata nella nostra Società in quella federale e la conseguente necessità di spedire alcuni esemplari dei nostri statuti, ma... «non essendocene, di spedirne due copie manoscritte»;
- la decisione di stampare «una risma di carta intestata»;
- la risoluzione di dotarsi di un timbro sociale «che debba contenere lo stemma del cantone con un trofeo d'armi e le parole "Società militare ticinese"».

«Gazzetta Ticinese» del 10 settembre 1859, a pag. 669, in relazione alla Società federale scrisse quanto segue:

Confederazione Svizzera

«Sulla festa della Società federale degli ufficiali in Sciaffusa si hanno i seguenti ulteriori particolari: sul finire, il numero degli ufficiali presenti era salito a 400 ca., di cui 94 di Sciaffusa, 92 di Zurigo, 30 di Vaud ecc. Non erano rappresentati gli ufficiali de' Cantoni di Unterwalden, Friburgo, Basilea-Campagna, Grigioni, e Vallese. Delle diverse armi proporzionatamente più numerosi erano gli ufficiali di cavalleria: v'erano 40 medici. De' colonnelli federali intervennero i sig. Ott, Letter e Delarageaz.

Venne notificata l'istituzione di Società filiali ne' Cantoni di Friburgo, Appenzello interiori, Ticino e Vallese; e prossima l'istituzione di simili Società nel Basso Unterwalden ed a Zugo, per cui soltanto Grigioni ed Uri ne rimangono ancor privi».

* * *

Il servizio straniero (impropriamente chiamato servizio mercenario) è un periodo di storia militare poco noto che molti preferiscono ignorare considerandolo disdicevole. Si tratta, al contrario, di un servizio che meriterebbe un ben maggior interesse e un ben miglior apprezzamento e del quale in ogni modo abbiamo ogni motivo di andarne fieri.

Mentre il periodo del servizio straniero volge al termine, da noi capitano quei fatti ai quali stiamo accennando. Per ravvivare la nostra elencazione di avvenimenti nostrani — e trattandosi sempre di cose militari nostre — facciamo seguire quanto troviamo nella «Gazzetta Ticinese» del 5 settembre 1859:

«Il “Bund” del 4 settembre afferma che recenti rapporti da Napoli confermano essere riuscito al comandante del 17° battaglione di cacciatori (Mechel) di farne revocare il già decretato scioglimento: ma nella “Gazzetta di Svitto” leggiamo il seguente telegramma da Napoli 3 settembre: “Tutte le truppe svizzere che ancora qui si trovano (2400 uomini), ritornano in patria, compresi il battaglione Mechel e 300 prigionieri. Aggiunge la stessa che il Consiglio federale manda suoi Commissari a Marsiglia ed a Ginevra per riceverli.

Il primo reggimento al servizio di Napoli, testé ritornato, consisteva di 1178 uo-

mini, di cui 300 Lucernesi, 234 Zurigani, 415 Argoviesi, 102 d'Appenzello, 94 di San Gallo, 78 Turgoviesi, 52 Bernesi, 49 Untervaldesi, 28 di Basilea, 13 di Soletta, 17 di Friburgo, 41 di Sciaffusa, 9 di Zugo, 5 di Glarona, e 16 forastieri».

Ma torniamo alla nostra Società cantonale. Il problema dell'incasso delle quote assilla i responsabili della Società dei comandanti di deposito, solo quelli del IV, V e VI avevano risposto alle sollecitazioni del segretario e incassato qualche tassa, gli altri o avevano comunicato di non voler entrare a far parte della Società o non avevano nemmeno preso posizione.

Così stando le cose il comitato — decise di «provvedere seriamente circa ai morosi o renitenti a pagare e di addivenire allo spurgo dell'elenco dei soci».

L'assemblea successiva deciderà poi di procedere all'incasso delle tasse per rimborso postale. Dopo un ennesimo richiamo, una ventina di soci risponderà di non voler più far parte della Società e altri di non aver mai inteso farne parte.

* * *

L'assemblea prevista a Locarno (VII Sessione) si svolse come previsto ancora nel 1859 il 27 novembre, nella Sala del Gran Consiglio alle ore due pomeridiane, presenti 29 soci, ai quali se ne aggiunsero altri 17 come nuovi ammessi. Di questa assemblea ci limitiamo a trascrivere dal verbale un intervento molto significativo del colonnello di fanteria Agostino Demarchi, presidente del dipartimento militare e una mozione del comandante Beroldingen su proposta del comandante Vicari. Ma ecco l'intervento Demarchi:

«Finalmente è sorta una questione importante: finché vedevo perdere il tempo per discutere sul pagamento della tassa io non vi prestavo alcuna attenzione, ma ora si tratta di cose vitali, di bisogne essenziali per l'ufficialità, per l'armata del Ticino, che come cantone di frontiera dovrebbe essere più d'ogni altro pronto a reagire alla difesa comune.

Istruzione dei quadri! Scherma! Equitazione! Ottime cose, o signori, ma per attivarle, per metterle in pratica, onde esse portino frutto soddisfacente, lo Stato ha bisogno di spendere delle somme, ha bisogno di denari mentre il Gran Consiglio, o signori, sempre si rifiuta; il Gran Consiglio, o signori, in buona parte composto da ufficiali, eppure in esso nessuno mai sorge ad incoraggiare od appoggiare il Dipartimento militare! Che l'ufficialità si pronunci, faccia sentire la sua voce al Gran Consiglio, e forse questo diverrà meno gretto, e il Consiglio di Stato appoggerà meglio le idee del Dipartimento militare».

E la mozione Beroldingen-Vicari:

«La Società cantonale degli ufficiali si permette di chiamare l'attenzione del Lod. Consiglio di Stato sulla convenienza d'introdurre nella classe superiore del Liceo cantonale qualche ora di insegnamento militare teorico per settimana».

* * *

Ventotto soci (mancano gli uff superiori e quelli della Leventina) sono presenti all'assemblea del 29 luglio 1860 (VIII Sessione) che finalmente può svolgersi a Biasca. L'assemblea, designati i delegati all'adunanza della Società federale di Ginevra, li incarica «ad esprimere ai fratelli d'armi confederati che negli attuali critici tempi il Ticino si tiene stretto alla Madre Patria Svizzera ed è pronto per la sua indipendenza ed integrità, se fa d'uopo, a sacrificare i suoi figli»... e di chiedere poi che una delle riunioni federali venga tenuta nel Ticino, ciò che effettivamente avverrà nel 1861. Ancora problemi di tasse; designazione di Bellinzona per l'assemblea successiva e elezione del nuovo comitato nelle persone dei:

Col fed Augusto Fogliardi, presidente

Cdt Sebastiano Beroldingen, vicepresidente

Magg fed Giuseppe Fratecolla, membro (dal 1859 anche presidente del Circolo degli ufficiali di Bellinzona, appunto fondato in quell'anno)

Magg Fulvio Chicherio-Scalabrini, membro

Aiut magg Pietro Mola, membro

S.ten Attilio Righetti, segretario cassiere.

La dichiarazione di voler difendere l'indipendenza e l'integrità del cantone fatta sicuramente a Ginevra, era stata preceduta da un proclama spedito da «Mendrisio al Consiglio federale. Trascriviamo da «La Democrazia» del 17 aprile 1860 il proclama e, dal medesimo giornale del 26 aprile la risposta del governo centrale.

Mendrisio, 10 aprile 1860

*Il Comitato della Società degli Ufficiali Ticinesi (sezione meridionale)
all'alto Consiglio Federale Svizzero*

«Signor Presidente e Signori! La Sezione Meridionale della Società Militare Ticinese, essendosi nella sua riunione di ieri occupata della posizione in cui trovasi la Svizzera per l'annessione alla Francia delle tre province neutrali della Savoia

del nord, ha incaricato il sottoscritto Comitato di dichiarare all'alto Consiglio federale ch'essa si fa premuroso dovere di aggiungere la sua debole, ma franca e leal voce a quella dei rappresentanti della nazione che hanno alla quasi unanimità risolto un voto solenne di confidenza nello stesso Consiglio, dandogli pieni poteri per trattare questa grande questione.

La saggezza del Consiglio Esecutivo Svizzero e lo spirito di giustizia che anima le potenze interessate in tale questione ci fanno sperare che la questione della Savoia sarà risolta conformemente ai principi di diritto e di equità ed alle altre considerazioni d'un ordine superiore alle quali i reclami della Svizzera sono appoggiati; e che per conseguenza la buona armonia che regna da secoli tra essa e gli Stati vicini non sarà turbata.

Che se altrimenti fosse, se l'Elvezia dovesse trovarsi un'altra volta nel caso di chiamare i suoi figli intorno alla bandiera federale per difendere il suo giusto diritto, il suo onore e la sua indipendenza, tutti i membri componenti la nostra Società vi dichiarano senza jattanza, ma anche senza esitazione, ch'essi sono pronti a tutti i sacrifici che la Madre Patria potrà da loro esigere, e ch'essi saranno fieri e fortunati di rispondere al primo appello dei diversi corpi di cui essi fanno parte.

In tale circostanza noi dobbiamo chiamare l'attenzione del Consiglio Federale in riguardo alle subdole voci che circolano da qualche tempo in molti giornali stranieri, e disgraziatamente anche presso qualche giornale assai male ispirato della stampa svizzera, voci tendenti nientemeno che al distacco del Cantone Ticino dalla Madre Patria per aggregarlo al nuovo regno d'Italia.

Signori! La popolazione ticinese non ha mai cercato dissimulare ai suoi fratelli d'Italia le vive simpatie che loro porta. Essa ha con profonda gioia salutato il



giorno dell'emancipazione italiana, essa terrà sempre dietro con grande interesse allo sviluppo dei principi di libertà e di progresso che vanno sviluppandosi e inaugurandosi sotto l'egida delle nuove istituzioni liberali che l'Italia si è procacciate. Ma la popolazione ticinese senza distinzione di partito protesta solennemente voler vivere e morire nella semplicità delle sue repubbliche istituzioni, all'ombra della croce bianca in campo rosso, dividendo e nella buona e nella mala sorte i destini tutti dei propri fratelli svizzeri.

Aggradite, signor Presidente e Signori, le leali proteste della nostra società, nonché i sentimenti i più sinceri della nostra stima e considerazione».

*Per il Comitato, il presidente Bernasconi, Maggiore nel Batt. n. 2
Il Segretario De-Abbondio, Tenente nel Batt. n. 2*

Risposta del Consiglio Federale alla Società Sezionale degli Officiali di Mendrisio.

Berne, le 16 Avril 1860

Le Conseil Fédéral Suisse

«Monsieur le Major Bernasconi, Président du Comité de la Section Méridionale de la Société militaire Tessinoise, à Mendrisio.

Monsieur le Major! C'est avec un vif intérêt que nous avons prise connaissance de la lettre que l'Assemblée des membres de votre Société nous a adressée le 10 courant eu égard à la situation critique actuelle de la patrie.

Quoique nous n'ayons pas douté un seul instant du dévouement de l'armée fédérale et de sa disposition à faire les plus grands sacrifices pour sauvegarder l'honneur et l'indépendance de la Suisse, nous ne pouvons nous empêcher de témoigner ici notre entière reconnaissance pour cette loyale manifestation de ces nobles sentiments.

Quant à la séparation du Canton du Tessin de la Suisse sur la quelle vous attirez notre attention ensuite des bruits qui circulent et de la mention qu'en on faite quelques journaux, nous ne doutons pas non plus des sentiments fédéraux qui vous animent et de la résistance que vous opposeriez à une telle mesure. Votre Canton peut compter sur la Confédération si ce danger ou quelque'autre devait le menacer, mais heureusement il n'en est actuellement pas sérieusement question.

Recevez donc pour en faire part à vos camarades nos meilleurs remerciements et soyez assuré que nous ferons tout notre possible pour sortir aussi avec honneur de cette crise notre patrie qui compte sur la fidélité de ses fils. Agréez encore, Monsieur le Major, l'assurance de notre parfaite considération».

*Au nom du Conseil Fédéral:
Le Président de la Confédération Frei-Hérosée
Le Chancelier de la Confédération Schiess*

La Festa federale del 1861 a Lugano

L'assemblea generale della Società federale del 1861, che il Ticino con entusiasmo aveva chiesto di poter ospitare, era ormai alle porte. La IX Sessione della nostra Società si riunì pertanto domenica 11 novembre 1860 alle ore 12 meridiane a Bellinzona, presenti ben ottanta soci. Furono liquidate dapprima le altre trattande come: la nomina di alcune commissioni; il rapporto sulla società Winkelried; questioni relative alla riorganizzazione militare cantonale; l'incasso delle quote sociali (difficoltà cronica, per risolvere la quale ci fu perfino chi propose la pubblicazione del nome dei morosi sul Foglio Ufficiale (!); l'ammissione di quindici nuovi soci. In seguito il presidente col Fogliardi, congratulandosi con i presenti accorsi in così buon numero da tutte le parti del cantone disse: «...ciò essergli caparra d'aver l'ufficialità ticinese compreso l'importanza della Festa federale degli ufficiali nel nostro Ticino in questi momenti di grande incertezza, in cui è necessario mostrare i nostri forti sentimenti in faccia all'Europa, l'esser concordi, uniti, pronti a bene meritare della patria».

Ma dove tenere questa Festa federale?

Il municipio di Locarno, con lettera del 9 novembre 1860 pose la candidatura di quella città, facendo presente di avere un ottimo accesso per gli ufficiali che sarebbero venuti da oltre Gottardo, il Lago Maggiore solcato da molti battelli, la facilità di ospitare i partecipanti confederati, nonché di essere nel momento la capitale del cantone, «ond'è che designare altra località sarebbe uno sfregio ed al Governo ed a Locarno...».

Bellinzona informò di non voler far concorrenza agli altri capiluoghi e dopo un intervento del cap Bossi in favore di Lugano, l'assemblea, a maggioranza, decise di tenere l'assemblea federale degli ufficiali sulle rive del Ceresio. Furono poi espressi ringraziamenti alla città di Locarno per la disponibilità dimostrata.

Il cronista della «Democrazia», sul numero del 22 novembre chiuse la sua esauriente relazione sui lavori dell'assemblea cantonale di Bellinzona, con uno spunto un tantino polemico che ci permettiamo di riportare.

«Così ebbe termine questa riunione della Società cantonale degli Ufficiali in Bellinzona una delle più numerose. Noi abbiamo solo a lamentare la poca o nulla opera del Municipio per ricevere e festeggiare l'Ufficialità Ticinese. Noi saremmo d'avviso che sarebbe opera molto bella e molto efficace a sollevare sempre più lo spirito militare nel nostro Cantone che queste riunioni non si limitassero ad una sola seduta per trattare e discutere delle cose nostre militari, ma che alle medesime si desse l'apparenza e l'ornamento d'una festa; e che i municipi dove succedono le riunioni si mostrassero premurosi di condecorarle, il che crediamo possibile non con molti sacrifici, ma con un po' più d'amore e di slancio patriotico».

La festa federale fu oggetto di discussione ancora durante la seduta di comitato del 10 marzo e l'assemblea del 9 maggio (X Sessione), che ebbero luogo entrambe a Locarno, tra l'altro: per eleggere il comitato d'organizzazione, che risultò così composto:

Battaglini, presidente

Bossi, vicepresidente

Bernasconi, Morosini, Berra, Rusca, Molo, Polar, Camuzzi, Peri, Veladini e Poncini, membri.

Per reperire i fondi necessari: richiesta di sussidio al Consiglio di Stato (la città di Lugano stanziò subito fr. 5000.—), sottoscrizione tra gli ufficiali dei depositi; per ottenere dalle Poste federali (per le diligenze) e dall'amministrazione delle ferrovie (nella Svizzera interna) facilitazioni di viaggio; per chiedere al governo di convocare una compagnia di carabinieri e una sezione d'artiglieria con relativi pezzi e munizioni.

La Festa si svolse poi nel settembre del 1861. La bandiera federale con gli ufficiali confederati alla testa dei quali c'era il settantacinquenne generale Enrico Dufour — che aveva presieduto la Società federale dal 1858 al 1861 — giunsero a Lugano in quattordici grandi diligenze federali e numerose carrozze attraverso il San Gottardo. Una delegazione di ufficiali ticinesi si era recata fino al confine con Uri per ricevere i camerati degli altri cantoni. Ovunque la bandiera federale e il generale Dufour furono accolti da popolazioni e autorità festanti. A Bellinzona la carovana giunse a tarda notte l'8 di settembre.

A Lugano, nel suo discorso ufficiale, Dufour ebbe a dire: «Questa bandiera sia sempre simbolo di libertà e di fraterna unione fra tutti gli Svizzeri». Gli appelli alla libertà, all'unione e alla fedeltà alla bandiera erano a quei tempi più sentiti che non oggi. Ricordiamo in proposito l'imprudente dichiarazione al Parlamento italiano del generale Bixio, che ebbe a dire: «...il Ticino ci appartiene e andremo a prenderlo». (La Gazzetta del Popolo del 29 luglio 1862).

La bandiera federale, l'anno successivo, in agosto ripartì da Lugano per Berna (sede dell'assemblea generale del 1862) salutata al suo passaggio da popolazione, autorità, Cadetti del ginnasio, bande musicali. Per arrivare a destinazione la bandiera impiegò tre giorni, con soste a Bellinzona, Airolo, Andermatt, Flüelen e Lucerna, come risulta dal programma originale che segue:

Circolare

Insieme alla presente ci facciamo un dovere di mandarvi:

- a) L'appello del Comitato Centrale per la festa federale degli ufficiali che verrà solennizzata in Berna li 16, 17 e 18 corrente mese;*
- b) Il programma del Comitato di organizzazione;*
- c) l'Elenco della Sezione ticinese per 1862.*

«Itinerario del corteccio della Bandiera»:

Agosto 14: ore 8.30 ant., partenza da Lugano; ore 12.30 pom., arrivo in Bellinzona e pranzo sociale all'Albergo della Cervia; ore 2.30 pom., partenza da Bellinzona; ore 10.00 pom., arrivo ad Airolo e riposo.

Agosto 15: ore 5.00 ant., partenza da Airolo; ore 9.30 ant., arrivo ad Andermatt e colazione; ore 10.30 ant., partenza da Andermatt; ore 2.30 pom., arrivo a Fionia; ore 4.00 pom., partenza da Fionia col battello a vapore; ore 6.30 pom., arrivo a Lucerna e riposo.

Agosto 16: ore 9.54 ant., partenza da Lucerna sulla strada ferrata; ore 12.56 ant., arrivo a Herzogenbuchsee, e incontro coi Bernesi; ore 2.04 pom., arrivo a Berna.

Osservazioni:

- Il Comitato ha preso le opportune intelligenze colla Direzione federale delle poste perché sieno allestiti a ciascuna stazione i necessari mezzi di trasporto, con riduzione dei prezzi alla metà delle tasse ordinarie; ma per la necessaria regolarità si invitano pressantemente tutti gli ufficiali che intendono accompagnare la bandiera (nonostante le notificazioni già avvenute) a notificarsi prontamente al*

Comitato in Lugano, con indicazione della stazione postale ove si uniranno al corteggio, e con dichiarazione di approfittare, o no, del sussidio di via fornito dallo Stato e dalla Cassa Sociale.

• *Questo sussidio, consistente in fr. 1000.— per parte dello Stato , e fr. 1000.— per parte della Cassa Sociale, verrà impiegato:*

a) nelle spese di trasporto dal Ticino a Berna, secondo i diversi punti di partenza dei Soci;

b) nell'acquisto delle carte della festa in Berna;

c) il sopravanzo sarà ripartito fra i singoli Soci per le spese di ritorno.

• *Tenuta completa, con fascia federale. Durante la marcia è permesso il bonetto.*

Camerati! noi vi invitiamo ad accompagnare in massa la bandiera federale alla città federale, imperocché i tempi sieno maturi in cui i Ticinesi debbano stringersi compatti e numerosi attorno a questo vessillo, e comporgli una fedele scorta attraverso le Alpi, e farlo sventolare orgoglioso lungo le classiche terre d'Uri, Lucerna, Argovia, Soletta e Berna, e inalberarlo sul più alto padiglione del palazzo federale, simbolo di concordia, di fratellanza e di solidarietà fra tutti i figli d'Elvezia. Viva la Svizzera! Viva la bandiera federale!

*Pel Comitato: il Vicepresidente Comandante Beroldingen
Il Segretario Maggiore Trezzini*

Alla consegna della bandiera alla sezione di Berna presenziarono ottantatré ufficiali ticinesi, di cui settantadue provenienti con la diligenza dal Ticino e gli altri aggiuntisi alla delegazione a Lucerna o a Berna.

* * *

Nel 1862, il 19 luglio, nella sala superiore del signor Giuseppe Antognini a Magadino si svolse l'XI Sessione della Società cantonale, in concomitanza con il Tiro distrettuale. L'assemblea generale successiva (XII Sessione) ebbe luogo il 10 maggio del 1863 a Lugano nella sala del Gran Consiglio. È in questa occasione che troviamo per la prima volta espressamente menzionata la *Sezione di Lugano*, la quale propose all'assemblea di invitare il Gran Consiglio a abolire la pena di morte, proposta che l'assemblea accettò. Tra le altre decisioni vi fu pure quella di «alienare tutti gli oggetti sopravanzati (dalla Festa federale del 1861) e di far confezionare col ricavo la bandiera sociale da conservarsi presso il presidente e da portarsi alle annue riunioni. (Rinviamo, per quanto riguarda la bandiera can-

tonale all'articololetto pubblicato sul numero 4 della RMSI del 1984). In quel 1863, la presidenza della Società passò al comandante Sebastiano Beroldingen.

L'assemblea di Chiasso del 15 e 16 maggio 1864, tenuta all'oratorio dei fratelli Bernasconi (XIII Sessione) venne integrata con un'escursione lungo i confini «con rilievi e consultazioni intorno alle località più adatte alla difesa del territorio». In assemblea venne pure dibattuto il problema della scissione avvenuta in seno alla sezione di Bellinzona, dove un gruppo di ufficiali aveva fondato la «Giovine società degli ufficiali» in seguito a divergenze d'opinione sul sedime sul quale avrebbe dovuto sorgere la stazione della «Gotthard-bahn».

Tra le decisioni notiamo anche quella di offrire al generale Dufour un ritratto del defunto primo presidente cantonale col Luvini. La spedizione del ritratto avvenne il 10 giugno e il 19 del medesimo mese Dufour aveva già scritto ringraziando! Per il 1865 il Comitato cantonale veniva così composto:

Bernasconi Costantino, comandante, presidente
Steiner Angelo, capitano d'artiglieria, vicepresidente
Scalabrini Fulvio, comandante, membro
Flori Antonio, capitano d'artiglieria, membro
Mariotti Giulio, capitano, membro
Mola Pietro, maggiore, segretario cassiere.

Per la XIV Sessione del 9 e 10 settembre 1865 la Società cantonale tornò a riunirsi a Bellinzona, nella sala del Gran Consiglio. La bandiera cantonale, inaugurata a Chiasso l'anno prima, venne portata trionfalmente nella capitale. Lungo il tragitto fu fatta oggetto di manifestazioni di entusiasmo da parte delle autorità e della popolazione. Ricevimenti al corteccio che accompagnava la bandiera ebbero luogo a Lugano, Massagno, Rivera, Cadenazzo e Giubiasco: autorità municipali offrirono il vino d'onore; bande musicali, corpi dei cadetti e rappresentanti di società accolsero la bandiera per la quale vennero innalzati trofei e archi di trionfo. Avvicinandosi alle «batterie del Dragonato», a sud di Bellinzona, verso le 2.30 pomeridiane (il corteccio era transitato da Lugano alle 10 antimeridiane) ecco che le artiglierie dei castelli cominciarono a sparare a salve. Basti questa sommaria descrizione per dare un'idea dell'atmosfera esistente in ogni simile circostanza!).

Durante l'assemblea di Bellinzona venne nuovamente dibattuto, tra l'altro il fatto della sconfitta subita dalle truppe ticinesi a Airolo, con relativa ritirata (altri dissero, fuga), nell'ambito della guerra del Sonderbund. Tra le commissioni, invece, ne venne composta una per lo studio dove fossero esattamente i «campi canini».

Furono chiamati a farne parte: il cappellano Giuseppe Ghiringhelli, il cap del commissariato federale di guerra Natale Pattani e il capitano Pietro Pollini. Può inoltre interessare la composizione dell'assemblea, e cioè:

12 ufficiali appartenenti al I deposito
 7 ufficiali appartenenti al II deposito
 8 ufficiali appartenenti al III deposito
 21 ufficiali appartenenti al IV deposito
 40 ufficiali appartenenti al V deposito
 5 ufficiali appartenenti al VI deposito, oppure ancora:
 11 ufficiali appartenenti agli SM federale e cantonale
 4 ufficiali del genio
 6 ufficiali d'artiglieria
 4 ufficiali di cavalleria e guide
 9 ufficiali dei carabinieri
 59 ufficiali dell'infanteria.

Per finire, mentre da una parte ci si lamentava delle continue modifiche che venivano apportate ai diversi regolamenti, dall'altra si decideva che l'assemblea generale ordinaria si svolgesse d'ora in poi soltanto ogni due anni.

* * *

La riorganizzazione del sistema militare cantonale, la modifica di regolamenti, la necessità di corsi d'istruzione, il bisogno di migliorare le conoscenze del corpo degli istruttori erano, tra gli altri, temi per lo studio dei quali vennero formate commissioni. Considerato però come queste non funzionassero, su proposta del s.ten Attilio Righetti, nel corso di diverse riunioni, si adottò un'altra procedura: trasformare lo studio dei temi in altrettanti concorsi d'idee con tanto di regolamento, gran giuri per la scelta della miglior proposta e premio variante tra i cento e i duecento franchi. Non possiamo dire se questa soluzione abbia poi portato a... risultati migliori.

Ancora a proposito della Società federale. Come detto in precedenza, nel 1859 i cantoni Grigioni e Uri non avevano ancora una società cantonale. Nel 1864, come risulta da una pubblicazione della Società federale, ogni cantone aveva già la sua. L'effettivo totale dei membri non raggiungeva i tremila e il Ticino occupava il sesto posto nella graduatoria secondo l'effettivo dei soci. Ecco per miglior informazione quanto scritto nel «Rôle des membres de la Société Militaire Fédérale, 1864» pubblicato da Marchand a Friburgo:

Récapitulation des membres de la Société militaire fédérale pour l'année 1864

Zurich.....	246	Transport	1264
Berne.....	348	Schaffhouse	77
Lucerne.....	54	Appenzell (Rh.-Intérieures)	11
Uri.....	13	Appenzell (Rh.-Extérieures).....	16
Schwytz.....	28	St. Gall	182
Unterwalden-le-Haut.....	8	Grisons	89
Unterwalden-le-Bas.....	10	Argovie.....	301
Glaris	55	Thurgovie.....	23
Zug	14	Tessin	219
Fribourg.....	246	Vaud	144
Soleure.....	124	Valais	109
Bâle-Ville.....	84	Neuchâtel	122
Bâle-Campagne.....	34	Genève.....	248
A transporter		Total	2805
			1264

Section du Tessin

Comitato:

Presidente: Beroldingen Sebastiano, cdt, Mendrisio

Vicepresidente: Bernasconi Costantino, cdt, Chiasso

Membri: Maderni Gio, batt. cdt, Capolago

Mola Pietro, magg, Coldrerio

Stoppa Francesco, cap, Lugano

Segretario cassiere: Trezzini Costantino, magg, Astano.

Soci effettivi

Fogliardi Augusto, col fed	Chicherio-Scabrini F., cdt
Rusca Luigi, col fed	Dotta Camillo, cdt
Fratecolla Giuseppe, ten col fed	Lucchini Gio, batt cdt
Stoppani Francesco, ten col fed	Maggini Giuseppe, cdt
Dotta Carlo, ten col del commiss	Mariotti Damiano, cdt
di guerra federale	Morosini Luigi, cdt
Rusca Beniamino, ten col del	Pancaldi-Pasini Carlo, cdt
commiss di guerra cantonale	Regazzoni Luigi, cdt
Bazzi Domenico, cdt	Varenna Bartolomeo, cdt

Vicari Natale, cdt
 Picchetti Pietro, gran giudice
 Fraschina C., magg fed del genio
 Bossi Antonio, magg fed
 Artari Gio, batt magg
 Bruni Giovanni, magg
 Chicherio Fulgenzio, magg
 Cremona Angelo, magg
 Lurati Gio, batt magg
 Pellanda Paolo, magg
 Pozzi Celestino, magg
 Morosini Carlo, cap fed
 Pedevilla Francesco, cap fed
 Polar Secondo, cap fed
 Rusca Felice, cap fed
 Von Mentlen Carlo, cap fed
 Banchini Francesco, cap del genio
 Molo Antonio, cap del genio
 Flori Antonio, cap d'artiglieria
 Lotti Giovanni, cap d'artiglieria
 Steiner Angelo, cap d'artiglieria
 Bossi Bartolomeo, cap dei car
 Crivelli Carlo, cap dei car
 Fontana Giovanni, cap dei car
 Gabuzzi Antonio, cap dei car
 Maggetti Giuseppe, cap dei car
 Taragnoli Giuseppe, cap dei car
 Berla Bartolomeo, cap
 Bernasconi Carlo, cap
 Borrani Carlo, cap
 Calabresi Giuseppe, cap
 Cometta Francesco, cap
 De Abbondio Francesco, cap
 Delmenico Domenico, cap
 De Marchi Antonio, cap
 De Marchi Eugenio, cap
 Franzoni Giuseppe, cap

Fraschina Domenico, cap
 Galletti Vittore, cap
 Gobbi Eugenio, cap
 Guidotti Carlo, cap
 Induni Giovanni, cap
 Induni Tomaso, cap
 Leoni Giuseppe, cap
 Lucchini Pietro, cap
 Marconi Paolo, cap
 Mariotti Giulio, cap
 Molo Enrico, cap
 Molo Giovanni, cap
 Molo G. di Giulio, cap
 Molo Valente, cap
 Mordasini Paolo, cap
 Nessi Costantino, cap
 Pisoni Carlo, cap
 Pongelli Luigi, cap
 Porta Giuseppe, cap
 Pusterla Francesco, cap
 Raspini Cesare, cap
 Ruggia Marco, cap
 Strozzi Vincenzo, cap
 Torriani Antonio, cap
 Vegezzi Gerolamo, cap
 Albisetti Carlo, aiut magg
 Bellasi Pietro, aiut magg
 Guglielmoni Angelo, aiut magg
 Lurati Antonio, aiut magg
 Martignoni Pietro, aiut magg
 Pedrazzini G. Battista, aiut magg
 Pedrazzi Gioachino, aiut magg
 Rusconi Valente, aiut magg
 Baroffio Angelo, cap uditore
 Guglielmoni Francesco, cap del
 commiss di guerra cantonale
 Galli Pietro, quartiermastro

Rezzonico Edoardo, quartiermastro
 Ruffoni Giacomo, quartiermastro
 Ruffoni Giuseppe, quartiermastro
 Tatti, quartiermastro
 Beroldingen, chirurgo magg
 De Carli, chirurgo magg
 Leoni Andrea, chirurgo magg
 Lurati Carlo, chirurgo magg
 Molo Giuseppe, chirurgo magg
 Pancaldi-Pasini C., chirurgo magg
 Vassalli Giuseppe, chirurgo magg
 Bazzi Innocente, ten del genio
 Ferri Giovanni, ten del genio
 Chiesa A., ten d'art
 Martinoni Martino, ten d'art
 Patocchi Michele, ten d'art
 Torricelli Giorgio, ten d'art
 Polar Andrea, ten delle guide
 Scazziga Vittore, ten delle guide
 Tatti Albino, ten delle guide
 Maffiorette Ercole, ten dei car
 Mariotti Francesco, ten dei car
 Soldini Domenico, ten dei car
 Tatti Carlo, ten dei car
 Amodo Pietro, ten
 Antognini Andrea, ten
 Beccario Giuseppe, ten
 Biaggi Carlo, ten
 Biondi Pietro, ten
 Canova Odoardo, ten
 Cometta Agostino, ten
 Fontana Vittore, ten
 Forni Felice, ten
 Frizzi Francesco, ten
 Giudici Battista, ten
 Grassi Giovanni, ten
 Lucchini Giovanni, ten

Maderni Vincenzo, ten
 Maffiorette Giulio, ten
 Meschini Battista, ten
 Pattani Virgilio, ten
 Peri Giacomo, ten
 Perucchi Lorenzo, ten
 Pisoni Francesco, ten
 Pollini Pietro, ten
 Rebozzi Giacomo, ten
 Righetti Attilio, ten
 Righini Luigi, ten
 Rossi Luigi, ten
 Ruvioli L., chirurgo ten del genio
 Fratecolla C., chirurgo ten d'art
 Motta Cristoforo, ten del
 commiss di guerra federale
 Pattani Natale, ten del
 commiss di guerra federale
 Vannoti Giovanni, ten del
 commiss di guerra federale
 Dotta Pacifico, ten fed veter
 Bernasconi G., ten del commiss
 di guerra cantonale
 Von Mentlen R., s.ten del genio
 Bonzanigo G., s.ten d'art
 Scerri Giuseppe, s.ten d'art
 Bacilieri G., s.ten dei car
 Bianchetti Battista, s.ten dei car
 Bronner Emanuele, s.ten dei car
 Camuzzi Arnoldo, s.ten dei car
 Contestabile G., s.ten dei car
 Maderni Nicola, s.ten dei car
 Pioda Eugenio, s.ten dei car
 Albisetti Pietro, s.ten
 Baggi Aquilino, s.ten
 Bazzi Giovanni, s.ten
 Bazzi Giuseppe, s.ten

Beretta Claudio, s.ten
Bernasconi Augusto, s.ten
Bernasconi Francesco, s.ten
Bernasconi Giuseppe, s.ten
Bruni Guglielmo, s.ten
Bustelli Gottardo, s.ten
Canepa Pietro, s.ten
Censi Emilio, s.ten
Colombi Enrico, s.ten
Cometti Gaspare, s.ten
Degiorgi Gregor, s.ten
Felder Federico, s.ten
Franzoni Fabio, s.ten
Fumagalli Vittorio, s.ten
Insermini Giuseppe, s.ten
Maderni Costantino, s.ten
Mantegani Emilio, s.ten
Mariotti Gaetano, s.ten
Matti Antonio, s.ten
Molo Andrea, s.ten
Molo Francesco, s.ten
Morosini G. Battista, s.ten
Nessi Giuseppe, s.ten
Pedroli Emilio, s.ten
Pollini Angelo, s.ten
Pozzi Francesco, s.ten
Ramelli Alessandro, s.ten
Raposi Luigi, s.ten

??? Carlo, s.ten
Rossi Antonio, s.ten
Rossi Giuseppe, s.ten
Saski Carlo, s.ten
Scacchi Carlo, s.ten
Scazziga Giuseppe, s.ten
Trainoni Pietro, s.ten
Varini Giorgio, s.ten
Veladini Francesco, s.ten
Zanetti Bernardo, s.ten
Simona Giorgio, s.ten del
 commiss di guerra federale
Chicherio Carlo, s.ten del
 commiss di guerra federale
Gajetta Luigi, s.ten del
 commiss di guerra federale
Vegezzi Giovanni, s.ten del
 commiss di guerra federale
Bruni Francesco, sotto-chirurgo
Gujoni Salvatore, sotto-chirurgo
Meschini Francesco, sotto-chirurgo
Pongelli Giuseppe, sotto-chirurgo
Rusca Valente, sotto-chirurgo
Antognini G.B., asp ufficiale
Bernasconi Giosia, asp ufficiale
Bettetini Pietro, asp ufficiale
Laurenti Giacomo, asp ufficiale
Rezzonico Ulisse, asp ufficiale

* * *

Designata Locarno quale località per l'assemblea del 1867, nella riunione di Belinzona si nominò, per il biennio 1867-68 il comitato seguente:

Presidente, col fed Luigi Rusca

Vicepresidente, cdt Giuseppe Maggini

Membri: magg Pietro Martignoni

qm Pietro Galli

ten Giovanni Lucchini

Segretario cassiere, s.ten dei carabinieri Eugenio Pioda.

Il nuovo comitato, riunitosi il 26 aprile 1867 incaricava la *Società sezionale di Locarno* di organizzare l'assemblea di quell'anno. È la prima volta che questa sezione viene menzionata nel verbale, per cui è lecito pensare che il nuovo comitato cantonale, essendo tutto locarnese abbia ritenuto opportuno costituire per l'occasione appunto una sezione a Locarno. La XV Sessione della nostra Società poté riunirsi sì a Locarno, ma solo nel 1868. In quell'occasione:

- si parlò per la prima volta della possibilità di fondare un giornale sociale;
- si decise di mandare una memoria al Gran Consiglio per il mantenimento dell'istruzione militare festiva (il memoriale consta di ventisette pagine e una tabella. Fu stampato dalla «Tipografia e litografia cantonale», Lugano 1868);
- si discusse sull'opportunità o meno di abolire la caccia in relazione al servizio militare (!?), decidendo poi di chiedere all'autorità la soppressione di roccoli e bressanelle;
- si formò il comitato per il biennio successivo (1869-70) chiamando a:

Presidente il col Vicari di Agno

Vicepresidente il cdt Lurati di Lugano

Membri: il cdt dei carabinieri Camuzzi di Montagnola

e il cap Vegezzi di Lugano

Segretario cassiere il s.ten Battaglini di Cagiallo.

Sospesa l'assemblea del 1870 a causa della mobilitazione, la riunione generale del 1871 (XVI Sessione) si svolse nei giorni 26 e 27 agosto a Lugano «nello spazioso atrio del nuovo Pretorio» e nel «locale detto l'oratorio annesso al liceo cantonale». L'assemblea venne chiamata tra l'altro a pronunciarsi sui temi presentati da altrettante commissioni. I temi variavano dalla possibilità e necessità di costituire una biblioteca militare cantonale, all'opportunità di stabilire esami per gli ufficiali a ogni entrata in servizio; dalla domanda della società argoviese in merito al sacco degli ufficiali e al colletto della tunica, ai mezzi più opportuni

per migliorare la frequenza dei militi all'istruzione militare festiva; dall'esame dei vantaggi e inconvenienti delle nuove armi, alla proposta d'aumento delle indennità di via; dall'invito al Consiglio di stato di sostituire «agli attuali fucili di proprietà delle comuni i fucili a retrocarica di piccolo calibro e possibilmente quelli a ripetizione», alla richiesta di un'intensificata istruzione militare dando maggior peso agli esercizi di tiro al bersaglio, alla proposta al Dipartimento militare cantonale di istituire una scuola di calligrafia e di conteggio per le reclute che ne sono digiune (il Consiglio di Stato obbligherà poi a un nuovo corso d'istruzione le reclute «illetterate»).

Osserviamo che ora, il Comitato cantonale veniva regolarmente cambiato a ogni assemblea, per venir formato in relazione al luogo scelto per l'assemblea successiva. Così, essendo stato scelto Mendrisio per l'assemblea del 1873, per il biennio 1872-73 vennero eletti:

Presidente, ten col Pietro Mola

Vicepresidente, cap qm Pietro Pollini

Membri: cdt Francesco De Abbondio e il chir magg Valente Rusca

Segretario cassiere, s.ten Achille Borella.

Ma anche l'assemblea del 1873 non poté aver luogo. A causa di impegni e riunioni politiche, la XVII Sessione della Società venne rinviata ai giorni 7 e 8 settembre 1874 e si tenne nella chiesa dell'Ospizio a Mendrisio. Fissata la XVIII Sessione a Bellinzona, per il periodo 1875-76 il comitato venne di conseguenza così composto:

Presidente, col fed Carlo Fraschina

Vicepresidente, cap fed Stefano Gabuzzi

Membri: cap aiut magg Filippo Rusconi e cap Giuseppe Molo

Segretario cassiere, ten Luigi Colombi.

Leggiamo che nel 1878 la Società cantonale partecipò all'erezione del monumento al generale Dufour con fr. 1700.—, frutto della sottoscrizione tra i soci, importo che la Banca cantonale ticinese trasmise a Ginevra «senza spese». Il verbale dell'assemblea generale dei giorni 28 e 29 settembre 1878 inizia con la seguente significativa introduzione: «Era più che mai tempo, dopo una tregua di quattro anni di scuotere l'apatia, di dare un segno di vita (benché i comitati continuassero a riunirsi abbastanza regolarmente, ndr.) e di fare uno sforzo per incamminare questo nobile sodalizio verso un avvenire degno dei suoi primordi e dello scopo per cui venne istituito. Questo compito, abbastanza difficile in un'epoca in

cui gli odii e le passioni politiche sono ancora soverchiamente padroni degli animi, toccava a Bellinzona». Numerosi furono i problemi dibattuti: quello della piazza d'armi; del nuovo arsenale, dell'aumento del numero degli arsenaletti per migliorare le condizioni d'equipaggiamento delle truppe; della sollecitazione al cantone quale responsabile per la sostituzione degli effetti usati o difettosi; della necessità di riorganizzare la Società sulla base degli statuti federali e di fondare delle «Società sezionali».

Lo scioglimento

Dalle relazioni delle sedute del Comitato cantonale del decennio 1870-80 traspare il disinteresse dei soci, la difficoltà cronica di incassare la quota sociale, con conseguente difficoltà di versare il contributo federale e, in generale, la preoccupazione per le vicende politiche del cantone.

Rileviamo a questo proposito, quale esempio, che nel processo del 1880 per i fatti di Stabio del 1876 figurò tra gl'imputati anche il col Pietro Mola, che era stato presidente cantonale dal 1872 al 1875. Rileviamo inoltre come comitati e assemblee non prendessero quasi mai decisioni, ma demandassero in continuazione i problemi a commissioni, che a loro volta non risolvevano niente. Era questo stato di cose, questa insicurezza anche una conseguenza del clima politico cantonale? In mezzo a tutte le tergiversazioni meraviglia perciò la rapidità con la quale si arrivò allo scioglimento della Società. Nella riunione del comitato del 6 luglio 1881, il presidente col Fraschina, considerata la situazione, propose senza mezzi termini che la Società venisse sciolta e l'assemblea straordinaria chiamata a decidere venne convocata già per il 17 luglio.

Facciamo seguire, per miglior documentazione il testo originale della circolare del 9 luglio con la quale si convocavano i soci in assemblea straordinaria, la comunicazione del 18 luglio, con la quale si comunicavano le decisioni prese dalla detta assemblea, nonché la fattura originale della stampa e della spedizione dei due scritti.

Bellinzona, 9 Luglio 1881.

IL COMITATO

DELLA

SOCIETÀ MILITARE CANTONALE DEGLI UFFICIALI

Al Socio Signor

La nostra Società trovasi fatalmente in uno stadio di dissoluzione, senza indizio alcuno che lasci speranza in un migliore avvenire. Lo scarso intervento dei Soci all'ultima festa cantonale, le molte demissioni date, ed il continuo *ritorno* dei rimborsi postali per le tasse federale e cantonale, ci hanno posto nella spiacevole posizione di proporre lo scioglimento della Società, qualora non si trovassero i rimedi per farla risorgere con novella e rigogliosa vita.

La nostra associazione non può conservarsi e mantenersi senza lo spontaneo concorso di tutti gli ufficiali del Cantone, e senza l'attiva cooperazione delle Società sezionali. Impossibile quindi di avere buone ed utili relazioni colla Società federale, se prima non esistono stretti vincoli di operosità e fratellanza nella nostra.

È ormai tempo di prendere una risoluzione definitiva; i singoli soci sono quindi invitati all'Assemblea che si terrà in Bellinzona il giorno di domenica 17 del corrente mese alle ore 2 pomeridiane nella Caserma, onde discutere e risolvere

I° Sopra la proposta di scioglimento o meno della Società Militare Ticinese.

II° Sopra l'impiego, od eventualmente sulla destinazione dei fondi sociali.

I signori Soci intervengano in abito civile.

Le risoluzioni saranno operative qualunque possa essere il numero dei Soci che intervengono all'Assemblea.

Godiamo informarvi come in occasione della fissata riunione il Circolo degli Ufficiali di Bellinzona terrà un tiro al revolver, al quale potranno partecipare tutti i signori nostri Soci.

Salute e fratellanza

PEL COMITATO

Il Presidente

Col. C. FRASCHINA

Il Segretario

Ten. E. MOLO.

IL COMITATO

DELLA

SOCIETÀ MILITARE CANTONALE DEGLI UFFICIALI

Al Socio Signor

.....

Ieri, giusta la circolare di convocazione del 9 corrente mese diretta a ciascuno dei signori soci, ebbe luogo alle ore due pomeridiane l'Assemblea della Società cantonale degli ufficiali, in una delle sale di questa caserma.

L'intervento dei soci, se si fa eccezione dei pochi residenti in Bellinzona, fu sconsolante. Due soli soci del Mendrisiotto, ed un solo del Locarnese! Altri cinque Soci, scusando la loro assenza, esposero almeno per lettera il loro modo di vedere.

Lo scarso intervento fu una nuova delusione, una nuova prova dell'impotenza della Società di sorreggersi e di prosperare!.....

I Soci presenti, dopo pacata e ponderata discussione sulla precipua questione concernente lo scioglimento della Società, adottarono e votarono unanimi quanto segue:

1.º La Società cantonale degli ufficiali è dichiarata sciolta.

2.º Il fondo sociale stato riconosciuto liquido nella somma di fr. 815. 11 è intangibile, e viene messo a frutto alla cassa di Risparmio, e gerito intanto dal Circolo degli ufficiali di Bellinzona.

3.º Il piccolo archivio e la bandiera della Società sono intanto consegnati pure al Circolo degli ufficiali di Bellinzona, a disposizione ed in attesa di una nuova Società cantonale comprendente *l'insieme dell'ufficialità ticinese*.

4.º Il Circolo degli ufficiali di Bellinzona è interessato a costituirsi come nucleo per la ricostituzione di una nuova Società cantonale, e di adoperarsi presso i singoli capi d'arme per la creazione di Società d'ufficiali sezionali atte a fornire incremento e forza allo scopo.

Nel darle comunicazione della premessa Risoluzione adottata dall'assemblea di ieri, e che è definitiva, le mandiamo il fraterno saluto.

PEL COMITATO

Il Presidente:

Col. C. FRASCHINA.

Il Segretario:

E. MOLO.

Bellinzona, 18 Luglio 1891.

Si volle proprio uno scioglimento della società? Ma allora perché si incaricò il Circolo di Bellinzona di assumerne praticamente la continuazione? Sta il fatto che il Circolo degli ufficiali di Bellinzona venne riconosciuto il 14 dicembre 1881 quale sezione federale in rappresentanza del Ticino, da parte del Comitato centrale della Società federale. Nel corso degli anni successivi numerosi ufficiali di ogni parte del cantone entrarono a far parte del Circolo di Bellinzona. Questo fatto potrebbe far pensare che il citato scioglimento sia stato una manovra per motivi che oggi a noi sfuggono.

Per quanto riguarda le sezioni (circoli) troviamo una chiara indicazione nel verbale dell'assemblea del 17 luglio. Si legge infatti che la proposta di mantenere vive almeno le relazioni tra le sezioni non è realizzabile in quanto, malgrado le risoluzioni prese, non fu creata alcuna sezione, salvo quella già esistente di Bellinzona. Ciò farebbe credere che le sezioni esistessero praticamente solo quali comitati d'organizzazione per la preparazione delle sessioni (assemblee cantonali) nelle rispettive località, e anche il Circolo del Mendrisiotto, ben attivo vent'anni prima, avesse cessato di esistere.